



Estate 2021

SBLOCCO DEI LICENZIAMENTI: L'ACCORDO DELLA CAPITOLAZIONE AI DIKTAT DI CONFINDUSTRIA

Con lo sblocco dei licenziamenti si è anche palesata la farsa dell'accordo tra le direzioni di Cgil, Cisl e Uil con governo e Confindustria: una totale capitolazione al padronato! E il licenziamento dei 152 lavoratori della Gianetti Ruote di Ceriano Laghetto (MB) e dei 422 lavoratori della GKN di Firenze ne è la prova!

Oltre a sostenere lo sciopero e la lotta di questi lavoratori, facciamo nostre le parole della mozione approvata dal Coordinamento nazionale del Flna riunitosi giovedì 8 luglio e che qui riportiamo:

“L'accordo siglato lo scorso 30 giugno tra governo, Confindustria e le direzioni dei sindacati confederali (in realtà una mera presa d'atto da parte delle burocrazie dei desiderata dei padroni), è l'ennesimo colpo sferrato ai danni dei lavoratori in Italia. Se il cosiddetto «blocco dei licenziamenti» varato nel 2020 ad opera del governo PD-5Stelle non ha impedito ai padroni di liberarsi di personale da loro considerato in eccesso (prova ne sono gli oltre 600.000 posti di lavoro perduti lo scorso anno), con questo nuovo patto la grande borghesia vuole liberarsi di ogni inutile ostacolo amministrativo che ne possa intralciare il percorso.

Inoltre è un segnale politico (così come era stata l'abolizione dell'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori prevista nel Jobs Act): i lavoratori devono capire che sono alla completa mercé del capitale, e i loro diritti, più di forma che di sostanza, devono essere annullati in nome del profitto.

Le burocrazie sindacali che, solo 72 ore prima della sigla della presa d'atto, avevano solennemente affermato che non avrebbero indietreggiato di un millimetro nella difesa dei lavoratori, hanno per l'ennesima volta dimostrato cosa hanno di più a cuore: la possibilità di essere considerati interlocutori del governo, avere un ruolo nelle decisioni prese da Draghi, a prescindere dal merito.

La nuova stagione di unità nazionale sta così mostrando il suo vero volto: sacrifici e ancora sacrifici per le classi sfruttate.

Il Flna fa appello a tutte le realtà di lotta, a tutte le avanguardie sindacali e politiche perché si uniscano per fermare questo ennesimo regalo ai padroni.

Nessun accordo tra le «parti sociali» potrà

garantire migliori condizioni e maggiori diritti nei posti di lavoro.

Solo la lotta contro l'austerità imposta da Roma e Bruxelles è l'unica alternativa che il proletariato ha a disposizione per opporsi alle avvisaglie di un nuovo macello sociale che comporterà centinaia di migliaia di licenziamenti”.

UNITÀ E RESISTENZA CONTRO SFRUTTAMENTO E REPRESSIONE IN NOME DI ADIL

Con queste poche righe vogliamo ricordare, ancora una volta, il gravissimo evento accaduto a Biandrate nei dintorni di Novara venerdì 18 giugno, dove Adil Belakhdim, coordinatore provinciale del Si Cobas, è stato ucciso da un camionista che ha forzato il picchetto dei lavoratori in lotta per il posto di lavoro.

Ribadiamo incessantemente che la morte di Adil non è un «tragico incidente»: è un ennesimo omicidio del capitale in nome del profitto!

Proprio per questo motivo facciamo appello a tutte le realtà sindacali, sociali e antagoniste a costruire comitati di sciopero unitari in tutte le città per rafforzare l'autodifesa operaia.

Il capitale ha le mani sporche di sangue: la classe operaia ha il diritto e il dovere di difendere le proprie azioni di sciopero, organizzando l'autodifesa operaia.

Il Partito di Alternativa Comunista, oltre ad essere al fianco dei compagni di lotta di Adil, fa appello ad un sostegno concreto alla sua famiglia rilanciando la compagna organizzata dal Si Cobas: anche un piccolo contributo può fare la differenza.

Chiunque volesse contribuire alla solidarietà può farlo al seguente iban:

IT2303608105138254343954358

oppure a mezzo ricarica Postepay a:

5333171076048723

Intestato in entrambi i casi a Raffaella Crippa,
codice fiscale: CRPRFL76T43C523I

BIC/SWIFT (per i versamenti da altri paesi):
BPPIITRRXXX

Causale: “per Adil Belakhdim, assassinato durante uno sciopero”

STELLANTIS: UN QUADRO SEMPRE PIÙ DRAMMATICO PER I LAVORATORI

Un quadro impietoso e preoccupante quello del gruppo Stellantis (ex Fiat) in Italia: Mirafiori Grugliasco, Pomigliano, Cassino oscillano da anni tra produzione e cassa integrazione; stessa sorte è toccata allo stabilimento di Melfi, che in cambio della promessa (una delle tante che Fiat negli anni ha sistematicamente disatteso) di 4 nuovi modelli elettrificati nel 2024, smantella già da oggi una linea produttiva, uno smantellamento che si tradurrà in centinaia di posti di lavoro persi. Alla Sevel di Atesa (Ch), sito nella Val di Sangro dove il colosso dell'auto produce veicoli commerciali, preoccupa il nuovo stabilimento di Glwice, in Polonia, che con soli 300 operai arriverà a produrre 100 mila furgoni l'anno rispetto ai 300 mila prodotti dai 6000 lavoratori abruzzesi: non a caso Stellantis ha già messo in contatto l'indotto di fornitura con lo stabilimento polacco. A questo si aggiunge la situazione drammatica dei precari, dove altri 30 lavoratori sono stati lasciati a casa.

Le notizie relative alla costruzione della Gigafactory delle batterie elettriche a Termoli, oltre a dover affrontare la prova dei fatti, avranno comunque un impatto pesante sull'occupazione: si parla di centinaia di lavoratori sui 2400 attualmente in organico; tant'è che si stanno già avviando piani di incentivi all'esodo volontario e scivoli pensionistici.

Una situazione devastante anche per i lavoratori diretti e per altre decine di migliaia di lavoratori indiretti tra esternalizzati e indotto. Da ultimo, ma non per importanza, l'annunciato planning commerciale che imporrà una ristrutturazione lacrime e sangue per tutta la rete commerciale europea di concessionarie e assistenza.

Basta compromessi a perdere sulla pelle dei lavoratori! Oggi più che mai è necessario sottrarre la lotta dalle mani sporche delle direzioni sindacali opportuniste che tradiscono i lavoratori in cambio del mantenimento dei loro apparati. Dobbiamo unire i lavoratori nella lotta e unire le lotte dei lavoratori di tutti gli stabilimenti Stellantis, per arrivare fermare il Paese con un vero sciopero generale delle lavoratrici e i lavoratori di tutte le categorie pubbliche e private organizzati in tutti i sindacati o non iscritti a nessun sindacato: solo così la classe operaia potrà difendersi dagli attacchi dei capitalisti e dei loro governi!

ALITALIA, CONTRO IL PIANO ITA: CHE SIANO LE LAVORATRICI E I LAVORATORI A DECIDERE!

Dopo mesi di dura battaglia, che ha visto le lavoratrici e i lavoratori Alitalia impegnati in decine di manifestazioni e diversi scioperi, preoccupa ora il silenzio del governo Draghi che, in accordo con l'UE e le principali direzioni sindacali, vorrebbe portare a compimento il progetto di smantellamento della compagnia di bandiera, come scritto nel piano Ita presentato dal governo Conte. Un progetto bloccato grazie al protagonismo delle lavoratrici e dei lavoratori in lotta che, in massa, hanno espresso il loro dissenso nelle piazze e negli aeroporti, unendosi al di fuori delle barriere sindacali con un unico intento: rigettare il piano Ita! Bisogna ripartire da quell'unità per riportare in piazza centinaia, migliaia di lavoratori, come anche continuare nel tentativo di unire le lotte con altri settori e categorie che saranno ulteriormente martoriati dopo lo sblocco dei licenziamenti avallato dal Landini & Co. In tal senso valutiamo positivamente la costituzione del comitato Tutti A Bordo - No al piano Ita nato proprio all'interno di questa importante lotta, mantenendo unite le categorie professionali presenti in Alitalia attraverso un percorso trasversale da prendere come esempio. Un'esperienza che sta vedendo attivi molti lavoratori e lavoratrici in una raccolta firme promossa dal comitato in maniera indipendente, per richiedere un referendum in Alitalia prima della firma di qualsiasi accordo sindacale, nei fatti rivendicando, con migliaia di firme, un fattore fondamentale: la democrazia operaia! Continueremo a sostenere questa importante lotta che sta regalando grandi insegnamenti a tutta la classe lavoratrice ma che, per essere vincente, dovrà connettersi alle tante altre lotte in corso ora e nella prossima fase, per mandare a casa il governo Draghi e per avanzare nella lotta più generale contro questo sistema barbaro: il capitalismo!

www.alternativacomunista.org

Per info e contatti: organizzazione@alternativacomunista.org

Telefono: 3926554315